

LO SCIOPERO L'ACCUSA DEI SINDACATI: SIAMO SOLI,

IL GOVERNO CI HA ABBANDONATO. «L'ASSISTENZA SARÀ ASSICURATA SOLTANTO PER LE URGENZE»

Domani tutti in piazza, saltano 45mila interventi e 2 milioni di visite

IL LEADER DEGLI OSPEDALIERI

«Strutture in condizioni disastrose
E non c'è il ricambio generazionale»

Alessandro Malpelo

OSPEDALI a ranghi ridotti, come nei giorni festivi. Ambulatori dei medici di famiglia chiusi. Domani, giorno dello sciopero annunciato di tutte le sigle sindacali dei medici, sarà un'impresa curarsi, saranno garantiti solo i casi urgenti. Le principali sigle, Anaa (dirigenti ospedalieri) e Fimmg (medici di medicina generale) hanno annunciato altre 48 ore di sciopero a gennaio se non ci saranno fatti nuovi.

«**SIAMO** soli ormai, a tenere in piedi la situazione – afferma il segretario nazionale Anaa-Assomed, Costantino Troise – le condizioni degli ospedali sono disastrose, l'età media dei medici è salita a 55 anni, manca il ricambio generazionale e non si vede una via d'uscita».

«Protestiamo per l'assenza di un piano organico sulla sostenibilità del sistema – afferma da parte sua il segretario Fimmg, Giacomo Milillo – con la programmazione demandata alle Regioni si sperperano risorse e poi si taglia il trattamento ai dipendenti, e i cittadini sempre più spesso contribuiscono di tasca propria alle spese sanitarie».

Tutte le urgenze del pronto soccorso saranno soddisfatte, quello che passa attraverso il sistema delle prenotazioni invece salterà, vale a dire le visite specialistiche, gli esami del sangue, le diagnosi radiologiche, gli interventi chirurgici programmati. Detto in numeri, lo sciopero di domani durerà 24 ore e coinvolge 220mila camici bianchi. Di questi, 50mila sono costretti a turni senza adeguati periodi di riposo. Ci sono enormi sprechi e doppioni, soprattutto a livello burocratico amministrativo, ma i tagli al personale da una parte, e l'obbligo di garantire periodi di riposo minimi secondo parametri europei, rischia di far saltare il baraccone. Si stima che domani oltre 2 milioni di prestazioni sanitarie non saranno garantite, 45 mila gli interventi chirurgici rinviati.

«**RENZI**, dove sei?» recita un volantino. Si rivolgono direttamente al premier con questo slogan i medici italiani, che in difesa del Servizio sanitario organizzano un sit in di protesta a Roma. Mobilitazioni in tutta Italia, ma saranno garantiti i servizi essenziali.